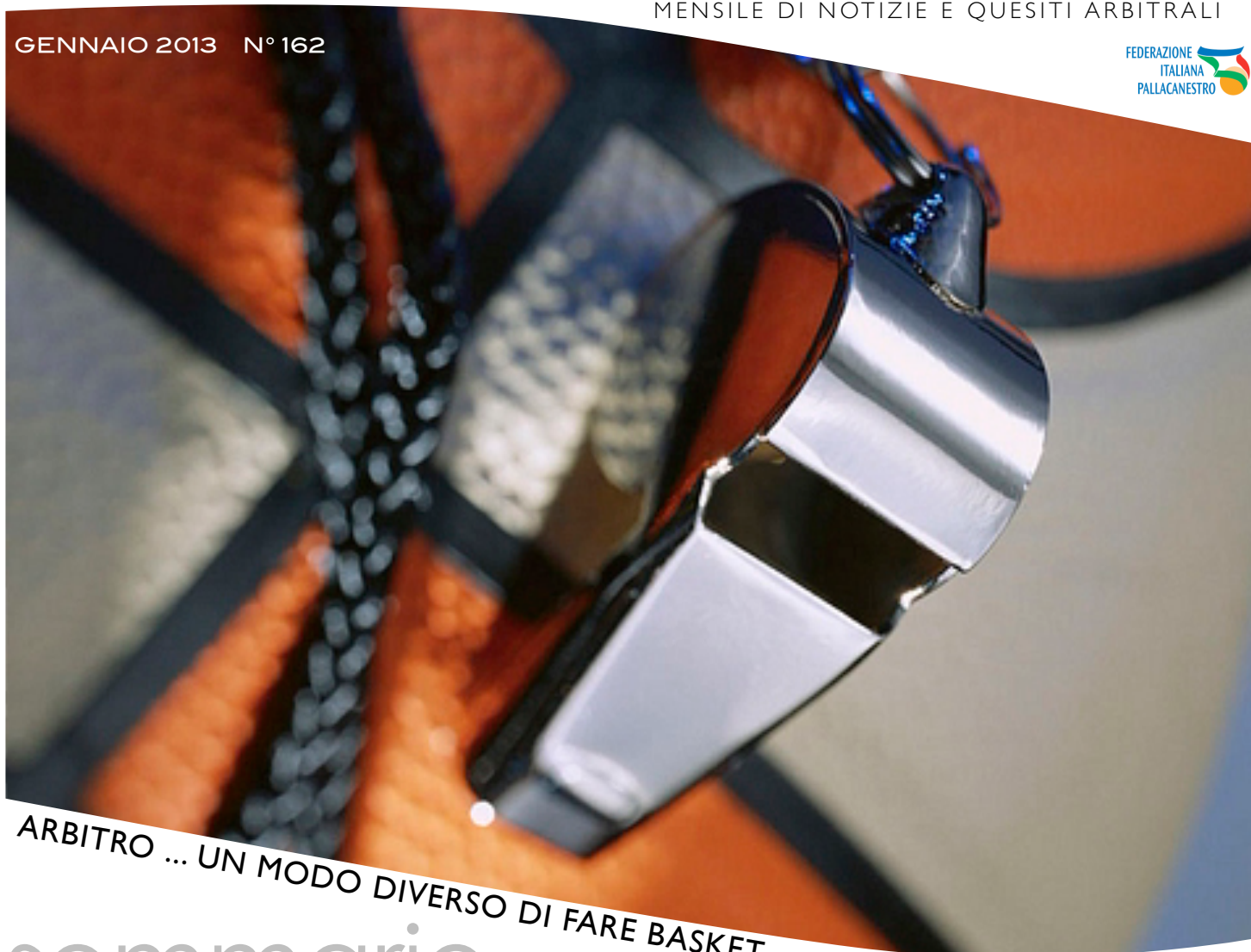


REFEREEING

MENSILE DI NOTIZIE E QUESITI ARBITRALI

GENNAIO 2013 N° 162



ARBITRO ... UN MODO DIVERSO DI FARE BASKET

sommario

PAG. 2 CONCENTRAZIONE

PAG. 3 CRITERIO

PAG. 4 COMUNICAZIONE

PAG. 5 CONSISTENZA

Testi di
Giovanni Raimondo
Redazione
William Raimondo
Progetto Grafico
ed Impaginazione
Marika Raimondo



Tutti coloro che vogliono contribuire con articoli inerenti l'attività arbitrale o per considerazioni e commenti, possono inviare i loro scritti a:

Giovanni Raimondo (responsabile del giornalino, GAP di Ragusa)

munnu@hotmail.it gioralino.refereeing@gmail.com

NB: inviateci gli indirizzi e-mail dei colleghi che ancora non conoscono il nostro giornalino !!

CONCENTRAZIONE

Intensa applicazione della mente su un solo argomento: ARBITRAGGIO!

L'intera squadra arbitrale, dall'arrivo fino alla partenza dalla sede della gara, deve dedicarsi con impegno e diligenza al mandato ricevuto.

Una costante concentrazione è indispensabile e non deve mai diminuire d'intensità. Infatti, mentre il giocatore ha la possibilità di ridurre la sua concentrazione quando non è direttamente interessato al gioco (attende in panchina) la squadra arbitrale non può mai rilassarsi, neanche durante le sostituzioni e le sospensioni che sono interruzioni del gioco per le squadre in campo ma non per i componenti della squadra arbitrale. Bisogna infatti in tali frangenti predisporre tutto ciò che occorre, in pochi secondi, per la corretta e puntuale ripresa del gioco.

La concentrazione diminuisce verso la fine della gara al sopraggiungere della fatica: per gli arbitri a causa dello sforzo fisico, ma anche per gli UdC, a causa della concitazione degli ultimi due minuti di gara per i legittimi tentativi di fermare il cronometro da parte della squadra in rimonta nel punteggio con sospensioni e sostituzioni, assieme ai numerosi falli, commessi nello spirito del gioco.

Tutti gli addetti ai lavori (giocatori, sostituti, allenatori, persone delle panchine, accompagnatori al tavolo) tenteranno però di farvi perdere la concentrazione con continui "disturbi" sul vostro operato: per gli arbitri sul terreno di gioco; per gli Udc sulle operazioni di competenza del tavolo: punti, falli, avvio/stop cronometri, ecc.

Tutte le squadre arbitrali non devono cadere nella trappola. Soprattutto a palla viva e cronometro in movimento, non rispondete verbalmente a nessuna provocazione né tentate di intavolare una discussione con chicchessia: è tassativo!

Anche il pubblico, ovviamente, contribuisce a complicare le cose: il basket, relativamente agli spettatori, non è come il tennis...! Mai e poi mai, in caso di ingiurie, anche le più volgari e offensive, rivolgere lo sguardo verso le tribune, per nessuna ragione..."Sentire però" per registrare nel vostro cervello gli impropri più eclatanti da descrivere poi durante la compilazione del rapporto arbitrale. Tutto qui! Non inventate niente e non aggiungete, per una stupida rivalse propria della natura umana, una virgola in più di quello che vi è stato detto! Non dovete e non potete fare nient'altro!

La concentrazione non è innata in ciascuno di noi: s'impara sul posto (il palazzetto) cercando di notare tutti i particolari, anche quelli che possono sembrare insignificanti, tenendoli sempre in considerazione, e intervenendo nel modo più consono, secondo il Regolamento ma... col buon senso.

Uno degli errori delle squadre arbitrali è quello di allentare la concentrazione quando una delle due squadre ha acquisito un vantaggio notevole nel punteggio in una parte della gara. Succede spesso che, in qualsiasi momento del gioco, la squadra soccombente si riprende alla grande e trova la squadra arbitrale... deconcentrata!

Allora – CONCENTRAZIONE – dall'inizio alla fine!

Ps: ancora concentrazione nell'espletamento delle incombenze del dopo gara...!

La squadra arbitrale deve avere la capacità di giudicare rettamente, con assennatezza e...“buon senso” Per poter far ciò in modo uniforme occorre stabilire, prima di cominciare, dei criteri, concordati fra tutti i componenti della squadra, da applicare in gara fin da subito, cioè dal salto a due sino alla fine.

- Criterio generale - Mantenere un “metro” che porti ad un “giudizio” il più uniforme possibile per tutta la gara su quel che riguarda le situazioni tecniche di: passi, palming, cilindro, verticalità, legalità difensiva, blocchi, gioco del pivot, hand-checking, trattenute, spinte, atto di tiro, movimento continuo, falli a rimbalzo, sfondamento, FU, FD, FT. Il “metro” ed il conseguente “giudizio” può essere fiscale o tollerante in funzione del tipo di gara ma costante per tutta la durata della gara. Nei momenti topici può variare solo la frequenza dei fischi a causa dei cambiamenti di ritmo e della intensità agonistica di quel momento della gara ma il metro deve restare uguale. La capacità di mantenere un metro uniforme si traduce in una maggiore credibilità dell'operato arbitrale.
- Criterio basilare - Rigoroso uso della “scala” dei provvedimenti disciplinari a disposizione (suggerimento volante, richiamo ufficiale, FT, FD) senza essere di manica larga: bisogna invece dare a ciascuno il suo. Il “buonismo” nell'attività arbitrale non è mai foriero di cose buone...anzi! Una squadra arbitrale che, “permette” ad allenatori e giocatori di diventare un polo d'attrazione per il loro comportamento teatrale o per i loro lamenti continui... perderà la gara!

Criteri di Tecnica Arbitrale

- Un giocatore che ha un avversario davanti a sé, e lo vede dalla testa ai piedi, non deve toccarlo (difensore del play che avanza palleggiando) Se già fin dall'inizio si consentono i tocchi, i giocatori intuiscono che possono osare anche di più, fin tanto che il semplice “sentire” diventa trattenuta o spinta.
- Il tocco tuttavia può essere usato solo per “sentire” se c'è un avversario nelle vicinanze e deve essere consentito nel caso in cui il difensore ha il suo avversario alle spalle (tagliafuori a rimbalzo) però non è assolutamente consentito toccare ripetutamente, agganciare o “punzecchiare” l'avversario.
- L'avambraccio piegato a 90° sul braccio è consentito (difensore che marca il pivot avversario che cerca di ricevere la palla in zona d'attacco) Quando però è appoggiato sul dorso dell'avversario non deve essere usato come una “leva” Inoltre l'uso dell'avambraccio esteso per ottenere più spazio per sé stessi o per impedire al palleggiatore di avanzare non deve essere consentito.
- Un difensore, ormai superato, tenta di rubare la palla al palleggiatore: se è talmente bravo da colpire, da dietro, solo la palla, non deve essere penalizzato con un fallo. Per poter decidere se il tocco avviene sul braccio/avambraccio o sulla palla stabilire il seguente criterio: - se la palla resta sul posto, è stato colpito il braccio/avambraccio (fallo) - se la palla invece schizza via, è quest'ultima ad essere stata colpita (no fallo)

Tutti i criteri elencati, è superfluo dirlo, devono essere utilizzati con entrambe le squadre in ogni situazione di gioco.

Pur essendo gli interlocutori principali l'Allenatore ed il Capitano, in realtà la comunicazione avviene con tutti...E' indispensabile che i componenti della squadra arbitrale sappiano... comunicare!

I giocatori (i 10 che sono sul terreno di gioco: gli altri in panchina sono sostituti!) e gli allenatori possono parlare con i componenti della squadra arbitrale (così fanno!) per chiedere spiegazioni, lamentarsi, ecc. Lo possono fare avvicinandosi, con educazione, con serenità, interagendo in modo costruttivo, a palla morta e a cronometro fermo.

Attenzione: sono esclusi da tali "colloqui" i sostituti e le persone al seguito. Se un arbitro deve rivolgersi a costoro il suo unico interlocutore è l'Allenatore il quale, dopo, riferirà (dare il tempo occorrente per farlo!)

Per comunicare innanzitutto bisogna avere la capacità di ascolto: infatti "uno dei modi per convincere gli altri è con le tue orecchie, ascoltandoli"

Dopo aver ascoltato, dare la risposta con: tono e ritmo giusto, pause adeguate, sguardo attento ed interessato, gestualità limitata, postura rilassata e aperta al destinatario, giusta distanza dall'interlocutore. Questo in ogni situazione, anche dopo aver sanzionato FU, FT, FD.

L'obiettivo è la soluzione dei conflitti.

Nelle parole da pronunciare si raccomanda l'accuratezza del lessico (uso del linguaggio tecnico)

Nella modalità non verbale si raccomanda: il contatto visivo, la mimica facciale, la gestualità, la distanza ottimale (né vicini né lontani)

Se c'è una richiesta di spiegazione la risposta deve essere rapida e chiusa: *perché fallo? Hai invaso il suo cilindro.*

Se c'è una lamentela cercare di smorzarla con un suggerimento tecnico preciso: *perché passi? Hai mosso il perno che era il destro.*

Se c'è una protesta plateale (si allontanano invece di avvicinarsi, gesticolano con aggressività e danno a vedere che vogliono interagire in modo distruttivo) prendere un provvedimento seguendo l'ormai nota "scaletta" perché *stanno cercando di mettervi in cattiva luce*. Questo non deve essere consentito a nessuno.

Concludendo ricordiamo che la modalità di comunicazione non verbale è nettamente preponderante sulla modalità verbale: le parole, a volte, lasciano il tempo che trovano.

Pertanto, aver cura della postura, del linguaggio del corpo, della gestualità molto di più che delle parole.

Ogni componente della squadra arbitrale deve far vedere, per ogni suo intervento, un notevole affidamento circa la qualità e la fondatezza dei provvedimenti presi in ogni situazione di gara.

Nel nostro sport la capacità dell'arbitro di essere presente nel momento giusto al posto giusto è fondamentale. Infatti in ogni frangente occorre assumere decisioni corrette ed anche coraggiose soprattutto nelle situazioni d'importanza decisiva, cruciale, risolutiva della gara, ma anche quando la partita scorre normalmente senza grandi sussulti pur se l'agonismo, posto in essere dai contendenti sul terreno, è alto.

Bisogna essere sicuri di sé e avere la completa consapevolezza tecnica del fischio emesso o...non emesso, a tal punto che chiunque viene a chiedere, nei modi dovuti, chiarimenti, la risposta è pronta ed efficace.

Arbitrare non è solo meccanica e tecnica, è anche padronanza e consapevolezza di tutto ciò che accade sul terreno di gioco e sulle panchine. Qualsiasi evento deve essere gestito con motivazioni valide e appropriate cioè con... consistenza.

Esempi:

- se promettiamo...manteniamo. Ho mostrato all'Allenatore la T bassa perché alcuni giocatori della sua squadra simulano: alla prossima simulazione, consistenza: FT
- se fischiamo passi è perché il piede perno è stato mosso anzitempo e l'avversario è stato tratto in inganno
- se fischiamo fallo è perché il contatto ha provocato un danno fisico e un danno tecnico: c'è stata rispettivamente un'interruzione della fluidità di movimento e si è rotto l'equilibrio tecnico della giocata
- se fischiamo FU è perché il contatto è stato eccessivo (gioco duro) non necessario
- se fischiamo FT è perché il comportamento non è conforme, ecc

Le 4 C – Concentrazione – Criterio – Comunicazione – Consistenza danno il... CONTROLLO!

LA SQUADRA ARBITRALE è lì affinché il controllo sia totale e venga assicurato dall'inizio alla fine in ugual misura a tutti i componenti di entrambe le squadre.

In pratica ci deve essere una vigilanza implicante una spiccata competenza unitamente ad una responsabilità elevata per regolare, coordinare e disciplinare l'andamento lineare della gara.